

A ROMA 1624 IMMOBILI

In città è boom di case all'asta

Il numero delle case all'asta in Italia è aumentato del 5,4% in sei mesi: le procedure in corso sono infatti 30.215, a fronte delle 28.672 rilevate a gennaio. È quanto emerge dal rapporto se-

mestrale sulle aste immobiliari del Centro Studi Sogeea, presentato in Senato. Ma il dato nazionale è trainato soprattutto dal boom del centro-sud. Il Lazio è la seconda regione per numero di immobili all'asta (2.957, +28,6%) e a livello di province spiccano il dato di roma con 1.624 case. Un dato che conferma come gli effetti della crisi continuino a mordere l'economia locale.

BONAFEDE A PAGINA XIII

Case all'asta +29% in un anno l'onda della crisi

Record di pignoramenti e vendite anche per le modifiche fallimentari

ADRIANO BONAFEDE

Arriva l'onda lunga della recessione sugli abitanti di Roma e del Lazio. Nel primo semestre di quest'anno le case messe all'asta nella regione sono cresciute del 28,6%, secondo il Centro studi Sogeea, una società di servizi nel settore immobiliare per gli aspetti tecnici, urbanistici e catastali. Gli immobili sono quelli di famiglie o imprenditori che non riescono più a pagare le rate del mutuo. Una crescita

delle case messe all'asta significa dunque che i problemi economici non sono finiti. Il Lazio è, in Italia, in una zona di mezzo, perché nel Nord c'è stata generalmente una riduzione del numero di immobili portati in tribunale, e dove c'è stato un aumento - come in Lombardia (+12,5) questo è stato più tenue che nel Lazio.

L'accelerazione delle procedure espropriative è stata spinta anche dalle riforme del governo Renzi, che hanno reso più spedito l'iter nel tentativo di consentire alle banche di recuperare più

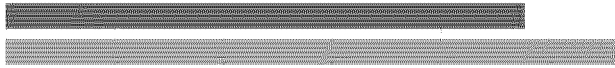
in fretta l'immobile posto a garanzia. I nuovi dati sulle vendite all'asta generano preoccupazioni sul fronte sociale. A essere colpite sono soprattutto le fasce di reddito più basse. Spiega Sandro Simoncini, presidente di Sogeea: «C'è un dato uniforme a livello nazionale: il 66% delle abitazioni messe all'asta ha un prezzo inferiore ai 100.000 euro, quota che sale all'89 se si sale a 200mila. Nella stragrande maggioranza dei casi, insomma, non si tratta certo di case di particolare pregio». Sono gli effetti perversi di

una stagnazione che stenta a interrompersi. «Cresce il numero di piccoli imprenditori, artigiani, commercianti che, pur avendo fatto fronte per anni alle difficoltà, sul lungo periodo non possono che pagare un dazio altissimo, arrivando a intaccare il patrimonio più prezioso, la prima casa». Lo Stato intanto ha visto diminuire gli introiti fiscali (legati soprattutto all'imposta di registro che è stata ridotta) di circa 340 milioni e il valore delle transazioni effettuate nei primi sei mesi dell'anno è stato di 4,8 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I crediti deteriorati delle maggiori banche italiane

Unicredit



Intesa Sanpaolo



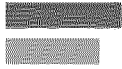
Monte dei Paschi



Banco Popolare



UBI



Mediobanca



■ Percentuale di tutte le sofferenze
■ Percentuale di tutti i crediti deteriorati

